

Camera di Commercio, sorpresa Lia

L'associazione Liberi imprenditori è risultata decisiva per l'avanzata del nuovo cartello
Il presidente Amigoni: «Tutti ci snobbavano, abbiamo meritato il seggio in Consiglio»

■ È un momento cruciale per la Lia, associazione dei Liberi Imprenditori Associati, che in queste settimane ha tracciato i futuri obiettivi nell'assemblea provinciale, proprio mentre arrivava il «verdetto» regionale sulle rappresentanze del nuovo Consiglio camerale: il Pirellone riconosceva nei numeri dell'organizzazione di via Canovine un ruolo chiave nell'escalation del nuovo cartello (7 seggi conquistati rispetto ai 2 del precedente mandato). Se la Compagnia delle Opere era data in ascesa, ed era chiaro che l'Api avrebbe portato in dote un buon risultato, la vera «rivelazione» è stata proprio la Lia, capace in meno di quattro anni di aggregare dal nulla, tantissime aziende, molte delle quali di nuova costituzione.

«In effetti è un momento importante, sia per la nostra vita associativa sia per il responso regionale - spiega il presidente Lia Marco Amigoni -. Nel 1999 eravamo partiti con le 22 aziende del primo nucleo storico: oggi sfioriamo i 1.700 associati (anche se i numeri consegnati all'ente si fermano alle 1.442 aziende del 31 dicembre 2002, Ndr). Il continuo scambio di idee tra soci, la sensibilità di saper tener conto di questi contributi, è forse il segreto del nostro successo». Lia è risultata determinante soprattutto per l'assegnazione del

seggio nel settore Artigianato, che ha interrotto il monopolio delle tre organizzazioni «storiche»: Associazione artigiani, Unione e Cna (che pure restano largamente maggioritarie avendo conquistato sei seggi su sette). Ma un contributo importante Lia lo ha fornito anche

che negli apparentamenti dei Servizi alle imprese e soprattutto dell'Industria, dove gli «sfidanti» hanno raccolto altri 3 seggi.

«Siamo contenti soprattutto per quello che è avvenuto nell'Artigianato - spiega Amigoni - anche perché, dico la ve-

rità, finora venivamo snobbati e tenuti in poco conto dalle altre organizzazioni. Forse adesso comincerà nel comparto quel dialogo costruttivo attorno ai nostri problemi che da sempre auspichiamo». Senza fare pre-tattica, il presidente conferma che sarà lui a se-

dere in Consiglio: «Lia rappresenterà il nuovo cartello nell'Artigianato, ma tengo a precisare che anche nell'Industria i nostri voti hanno pesato». Idee chiare quelle di Amigoni, come quando richiama per i suoi una rappresentanza «che ci spetta, visti i numeri» an-

che in Edilcassa e in Eba. O come quando dichiara di «non temere affatto» un possibile ricorso nell'Artigianato: «I nostri numeri saranno anche piccoli ma certi. Un'eventuale verifica dall'altra parte potrebbe invece regalarci qualche piacevole sorpresa».

Nell'assemblea provinciale, oltre a cambiare vice presidente (Giuseppe Vigani subentra a Maria Teresa Cometti) e a votare l'allargamento del direttivo da 7 a 9, la Lia ha tracciato le future linee guida, insistendo sulla propria specificità innovativa: «Da noi - precisa

Amigoni - le aziende possono usufruire di servizi anche se non iscritte, per evitare che l'associazione venga indicata come una "tassa": lo dimostra il fatto che abbiamo associato oltre 1.600 aziende pur avendo operato con oltre 3.000».

Una delle armi vincenti di questi anni di espansione per Lia «è stata quella di far crescere negli imprenditori la mentalità di operare in modo nuovo e costruttivo, nella formazione continua e in un sistema di qualità integrata che serva per migliorare la competitività della impresa e non per avere il "bollino"». Da qui le oltre 6500 ore di formazione del 2003, l'ottenimento della «Iso 9002» o della «Soa» per tanti associati e il varo del Consorzio Fidi che ha già erogato in 100 giorni quasi un milione di euro. E a proposito di rappresentanze, Amigoni era anche disposto ad andare controcorrente rispetto al suo cartello circa l'eventuale allargamento della Giunta camerale da 9 a 11 membri: «Alla fine sembra che l'idea sia tramontata - spiega il presidente -. Io ero favorevole, perché, al di là del possibile cambio di equilibri, la filosofia del dialogo, di portare idee nuove nell'ente, non poteva che essere agevolata qualora fossero entrate nell'esecutivo un numero maggiore di categorie».

■ Gli esuberanti alla Vitari (macchine per la lavorazione dei fili metallici) finiscono sul tavolo del ministero del Lavoro. L'obiettivo è verificare se esistono le condizioni per ricorrere alla cassa integrazione straordinaria anziché alla mobilità. La vertenza si è aperta in seguito all'annuncio da parte della Eurollis di Udine, gruppo da 200 persone, nuovo partner al 51% dell'azienda di Valbrembo, che ha dichiarato la necessità di procedere a una ristrutturazione che comporta una quarantina di esuberanti su un totale di 61 dipendenti.

L'incontro al ministero, al quale parteciperanno sia i sindacati sia la Eurollis, è stato fissato per dopo Pasqua. Oggi si ha un altro passaggio istituzionale: alle 10 il sindaco di Valbrembo Elvio Bonalumi riceve in municipio i sindacalisti che stanno conducendo le trattative, Giuseppe Barcella della Fim-Cisl, Walter Pirovano della Fiom-Cgil e Amerigo Cortinovis della Uilm-Uil. Con questo incontro, i rappresentanti dei lavoratori intendono richiamare l'attenzione pubblica sul problema che si è aperto alla Vitari e chiedere soprattutto se ci sono prospettive di nuovi insediamenti produttivi sul territorio, che potrebbero contribuire a un piano di ricollocamento dei lavoratori dichiarati in esubero.

In fabbrica continua ormai da tre settimane lo sciopero di un'ora per ogni giornata di lavoro.

Maurizio Ferrari



Marco Amigoni

“

Nel 1999 eravamo partiti con 22 aziende, oggi sfioriamo i 1.700 iscritti. La nostra arma vincente è quella di far crescere negli imprenditori la mentalità di operare in modo nuovo e costruttivo, nella formazione continua e in un sistema di qualità integrata. Ricorsi per l'Artigianato? Non crediamo possano esserci. Comunque noi saremmo quelli che hanno meno da perdere

RICORSI CAMERALI, IL TERMINE ULTIMO È IL 15 APRILE

Ultimi giorni di tempo per conoscere il destino del nuovo Consiglio camerale: se infatti entro il 15 aprile nessuno presenterà ricorso, l'iter per l'insediamento del nuovo mandato non conoscerà più ostacoli e le organizzazioni potranno indicare i nominativi che permetteranno alla Regione di emettere il decreto definitivo per il «parlamentino», il cui esordio potrebbe avvenire già a settembre. Oggi come oggi, l'unico motivo di dubbio è costituito da cosa deciderà il cartello storico in riferimento a un ricorso, che dovrebbe riguardare la categoria Industria, ma che viene definito dagli interessati «una questione di principio», riferendosi soprattutto alle questioni aperte della doppia rap-

presentanza e delle presenze intersettoriali di alcune associazioni. Cruciale a questo punto diventa la posizione dell'Unione Industriali, che dovrà decidere se procedere o meno. «Ma anche in caso di ricorso noi non disperiamo di poter cominciare l'attività ordinaria con l'autunno - spiega il segretario generale dell'ente Carlo Spinetti - dato che il ministero delle Attività Produttive avrà comunque tre mesi per emettere il suo verdetto». Visto il precedente di fine anni Novanta, con la risposta da Roma a uno dei due ricorsi presentati che arrivò circa dieci mesi dopo il decreto regionale, non c'è da essere particolarmente ottimisti.

In aggiunta sarebbe sorta una controversia a proposito della pos-

sibile proroga che verrebbe concessa al vecchio Consiglio (il mandato scade il 19 luglio), nel caso non arrivasse in tempo utile il pronunciamento all'eventuale ricorso. Qualche esponente del nuovo cartello, affidandosi al parere tecnico di legali, avanza l'ipotesi che la proroga per la vecchia gestione, secondo le indicazioni del nuovo statuto, sarebbe solo di 45 giorni e non di sei mesi come avvenuto nel 1998-'99. «A noi non risulta affatto - spiega Spinetti - Ribadisco che, in mancanza di un responso entro metà luglio, la legge 580 dispone una proroga di sei mesi al vecchio mandato e solo dopo di essa, un ulteriore periodo di 45 giorni in cui si può però svolgere solo l'attività ordinaria».

La scheda

Lia - Liberi imprenditori associati

Fondazione: Bergamo, 10 novembre 1999
sede Via Canovine 46
Aderente alla C.L.A.A.I. - Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane



Storia associativa

Anno	Iscritti	Di cui dell'artigianato
2000	412	326
2001	895	675
2002	1.442	1.048
2003	1.671	1.118

Incremento ultimo anno circa +20%
Gli altri iscritti nei comparti Industria e Servizi

Cariche (rinnovate l'8 marzo 2004)

► Marco Amigoni - Presidente	► Maria Teresa Cometti
► Giuseppe Vigani - Vicepresidente	► Alberto Armati
► Consiglio generale: 27 membri	► Mario Carrara
► Consiglio direttivo: 7 membri	► Irene Paccani
► Marco Amigoni	► Danilo Barzizza
► Giuseppe Vigani	► Direttore: Giorgio Violi

Principali servizi

● Sindacale	● Ecologia
● Sicurezza	● Finanza agevolata
● Qualità (certificazioni Iso e Soa)	● Formazione (6550 ore nel 2003, formati 885 artigiani)

Dal dicembre 2003 attivo il Consorzio Fidi che ha già erogato circa un milione di euro

CONVINCERE

Gestione d'impresa **La mostra della razza bruna trasloca a Clusone**